

EUROPA ORIENTALIS 43 (2024)
PREFAZIONE SENZA ESAGERARE

Luigi Marinelli

che nero su bianco,
o almeno per supposizione
per una ragione importante o futile,
vengano messi punti interrogativi,
e in risposta –
i due punti:
W. Szymborska, *In effetti, ogni poesia*

: in effetti, ogni prefazione dovrebbe iniziare (e poi finire) così, coi due punti, come a dire che prima e dopo c'è stato, c'è e ci sarà qualcos'altro. "Ogni inizio infatti è solo un seguito e il libro degli eventi è sempre aperto a metà" (*Amore a prima vista*). Di eventi il centenario della nascita di Wisława Szymborska nel 2023 ne ha visti tanti in giro per il mondo, davvero "tanto mondo a un tratto da tutto il mondo" (*Compleanno*), ma in Italia – possiamo dirlo con stupore e con gioia – l'omaggio è stato molto maggiore che altrove. Prima dei due punti che precedono il nostro fascicolo ci sono stati tanti altri fatti, iniziative, incontri, letture, manifestazioni nei centri grandi e piccoli, nelle piazze e nei musei, nei teatri e nelle Università, realizzati da esperti e da semplici appassionati, per il pubblico colto e per la gente comune. Due – importanti – li racconta nell'appendice a questo "Dossier Szymborska" Sergio Maifredi, regista, drammaturgo, direttore artistico e organizzatore culturale genovese, che a Genova fu molto amico di Pietro Marchesani, cioè di colui che – assieme a Vanni Scheiwiller e ad Alina Kalczyńska – dette il via a quella grande fortuna che in Italia Szymborska riscuote fino a oggi, anche fra le generazioni più giovani.

Segno d'interpunzione che riapre e amplia un periodo, i due punti, ripresi ovviamente dal titolo dell'omonima raccolta poetica di Wisława Szymborska, servono insomma a indicare la possibilità e necessità di uno studio il più possibile "aperto" su tradizioni, contesti e implicazioni della sua opera. Com'è ormai ampiamente noto a tutti, dopo il Premio Nobel Wisława Szymborska ha conquistato un posto di primo piano nella lettura poetica a livello mondiale. Da diversi anni stanno comparando importanti lavori critici, di cui

non pochi improntati alla ricerca biografica e interna alla letteratura e sociologia letteraria polacca. Dopo le pubblicazioni in volume di alcuni importanti scambi epistolari, ultimo quello fondamentale con Czesław Miłosz (novembre 2024), nonché della pubblicistica completa delle “Letture facoltative” (*Lektury nadobowiążkowe*, 2015), e le recenti edizioni delle “Poesie complete” (*Wiersze wszystkie*, 2023), dei componimenti scherzosi (*Zabawy literackie*, 2023) e della “Posta letteraria” (*Poczta literacka*, 2024), il corpus szymborskiano sembra ormai stabilito. Senza dimenticare ovviamente le varie pubblicazioni dei e sui collages (le *wyklejanki*) della “Szymborska artista”. Certo, i taccuini della poetessa (di cui scrive qui il suo “Primo Segretario” Michał Rusinek) e altri materiali ancora inediti conservati nell’archivio della scrittrice, ora depositati e in via di sistemazione presso la Biblioteca Jagellonica di Cracovia, ci potranno riservare altre sorprese, ma, a dodici anni dalla morte, il centenario era l’occasione giusta per tentare un bilancio che inquadrasse la sua opera in contesti più ampi di quello “nazionale”, a partire dalla poesia (non solo polacca) delle donne (di cui scrive qui una grande specialista come Joanna Grądział-Wójcik), attraverso fondamentali questioni linguistico-retoriche e comparatistiche (per cui si vedano i contributi di Monika Woźniak, Luca Bernardini e Tomasz Bilczewski) fino al confronto con la tradizione europea in alcuni dei suoi snodi principali: poesia del Cinquecento e illuministica, romanticismo, avanguardia (su cui si soffermano un po’ tutti gli studi del nostro dossier, ma in particolare quello panoramico di Wojciech Ligęza e quello più specifico, sul rapporto di Szymborska con la poetica surrealista, di Giovanna Tomassucci).

Il fine principale di questo fascicolo sarebbe dunque una rimappatura dell’opera di Szymborska, aprendo possibilmente nuove prospettive di studio anche sulla sua ricezione a livello internazionale e italiano (di quest’ultimo aspetto in particolare scrivono Silvano De Fanti in dimensione polonistica e Guido Mattia Gallerani in dimensione italianistica), ma anche riprendendo in mano alcuni importanti capitoli dei rapporti interni alla letteratura e alla poesia polacca, relativi nella fattispecie ad alcuni grandi autori e autrici più e meno coetanei e soprattutto molto amici della poeta Premio Nobel, come capita qui nei contributi di Andrea Ceccherelli per Miłosz, Francesca Fornari per Herbert, Marina Ciccarini per Lipska e Luigi Marinelli per Lem.

E, a proposito di amicizia, apre il nostro dossier il fondamentale ricordo di quella che fu una delle sue più grandi amiche, la professoressa Teresa Walas che da par suo inquadra il rapporto con gli altri di quell’“essere decisamente non ovvio” che fu Wisława Szymborska alla quale – come a tutti – le persone piacevano, sì, ma “a certe condizioni”.

Chi scrive è da sempre è fermamente convinto del fatto molto arduo che nella vita “l’amicizia va creata come l’amore” (*Domande poste a me*

stessa), ed è anche d'accordo con l'idea espressa dalla Szymborska in una delle sue rare interviste, cioè che "il fascino dell'amore consiste anche nella sua costante precarietà, mentre l'amicizia dà, credo, un maggiore senso di sicurezza". Per questo spero che da questa pubblicazione traspaia lo spirito di gioiosa amicizia che intorno alla persona e all'opera dell'autrice di *In effetti, ogni poesia* ha riunito alcuni specialisti polacchi e italiani coi loro diversi punti di vista – "Non finisco mai di stupirmi, / tanti punti di vista ci sono lassù" (*Il vecchio professore*) –, e soprattutto coi loro svariati punti interrogativi e i loro due punti.

Last, but not least, un grazie di cuore ad Andrea Ceccherelli, giacché questo fascicolo nasce anche dall'amicizia fra i suoi due curatori che già in passato, e poi nel fatidico centenario, hanno lavorato molto insieme per "concrearla" rendendo il loro comune e personale omaggio a una scrittrice che con le sue opere non finirà mai di stupirci:

